

Testo tratto da *Sì o No*,
settimanale del 24
giugno 2005, n. 25

Jozimeire Custodio Chavez...

... l'abbiamo

incontrata
all'Oratorio Sant'Adele
di Buccinasco,
che frequenta
come volontaria dell'associazione
di cittadini
stranieri Itaca,
per farci raccontare
la sua esperienza di
sudamericana in Italia.

D. *Da dove vieni?*

R. Dalla regione di Bahia,
nel nord del Brasile.

D. *Come era la tua vita
in Brasile?*

R. Abitavo in un villaggio
in campagna. Fino
a 18 anni ho lavorato
insieme alla mia famiglia
nelle piantagioni
di cacao e di caffè, poi
mi sono trasferita in
città, a Salvador, per
fare la cuoca. Ora
tutti i miei parenti vivono
e lavorano in città,
stare nelle piantagioni
è troppo faticoso.

D. *Quando sei venuta
in Italia?*

R. Nel 2001. Ho trovato
un posto di lavoro come
baby sitter presso
una famiglia di Milano
che mi era stata indicata
da alcuni miei conoscenti
di Rio.

D. *Pensi di tornare in
Brasile prima o poi?*

R. Nel futuro sicuramente
sì. Vorrei mettere
da parte un po' di
soldi per poter aprire
un'attività mia.

Mi piacerebbe
gestire un chiosco sulla spiaggia.
Tanti brasiliani fanno
come me: lasciano la
famiglia a casa e vanno
all'estero per guadagnare
un po' di soldi,
per permettere ai figli
di studiare e di vivere
dignitosamente.

D. *A parte le persone
care, cosa ti manca del
tuo paese?*

R. L'allegria. Qui, anche
se non ci sono problemi
di povertà, la
gente è molto più
stressata. In Brasile il
dialogo con le altre
persone è molto più
aperto e rilassato.



D. *Fai qualcosa per
mantenere viva la tua
cultura?*

R. No, niente di particolare.

So che molti
brasiliani si ritrovano la
domenica dopo la funzione
religiosa e pranzano
insieme, ma io
non sono praticante e
non li frequento molto.
Ho molti contatti invece
con altri stranieri,
grazie all'associazione
Itaca, della quale sono
entrata a far parte nel 2003.

È nata qualche anno
prima nell'ambito del corso
di Italiano per stranieri
organizzato dalla
biblioteca di Corsico.
Cerchiamo di aiutarci a
vicenda e un obiettivo
è quello di aprire uno
sportello per immigrati a
Corsico, presso il quale,
chiunque abbia bisogno,
possa trovare aiuto e consigli.
Finita l'intervista, Jozimeire
ci trattiene per
raccontarci ancora una
cosa, che dà molto da
pensare riguardo a
quanto separa ancora il
nostro paese e le nostre
istituzioni dall'essere
davvero moderne,
avanzate e soprattutto
rispettose della dignità
umana.

"Il problema maggiore
per noi stranieri
riguarda il permesso
di soggiorno.

– dice con amarezza
Jozimeire – Quest'anno
sono scaduti
i due anni della durata
ed ho dovuto rinnovarlo.

Per le pratiche
di rinnovo sono
dovuta stare in coda ad
aspettare ben 32 ore (!).
A questo ero preparata,
dopo aver ascoltato
i racconti di altri amici
stranieri, ma la vera
umiliazione l'ho subita
quando, ricevuta una
telefonata che mi avvisava
che il permesso
era pronto, mi sono ripresentata
in questura
per ritirarlo: pensavo si
trattasse di una formalità,
invece sono dovuta
stare in fila per altre
20 ore!"